

1844. 88. LM

PER
L' APERTURA
 del
CONSIGLIO PROVINCIALE
DEL PRINCIPATO CITERIORE
DELL' ANNO
1844.



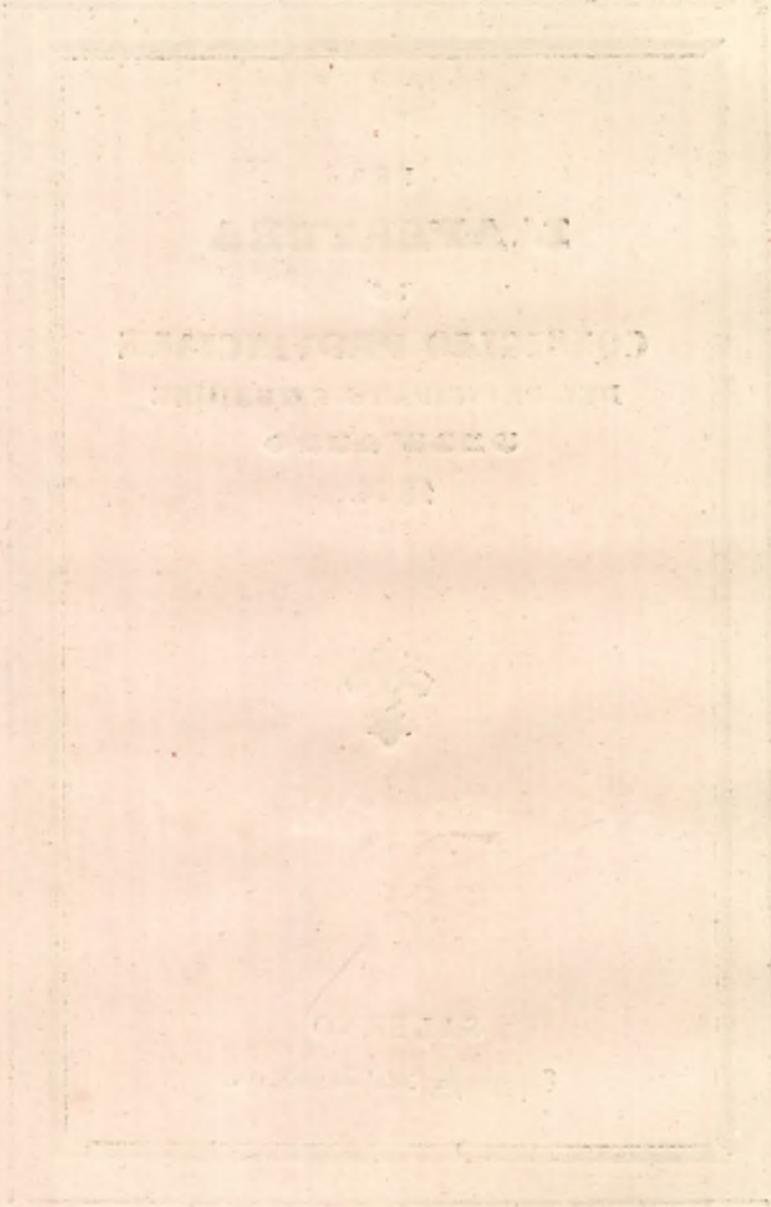
SALERNO
 Tipografia dell' Intendenza.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
 SALERNO
 BIBLIOTECA
 XV
 1
 Misc A 2
 vol Misc 350

✓
e
mise
2
12

01

XV
1
A
Mise
350



PER
L'APERTURA
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE
DEL PRINCIPATO CITERIORE
DISCORSO

pronunziato il di 1.^o maggio 1844

DALL' INTENDENTE

Signor

MARCHESE DI SPAGGAFORNO

GENTILUOMO DI CAMERA DI S. M. CON ESERCIZIO
E CAVALIERE DEI REALI ORDINI DI FRANCESCO I.^o
E DI CARLO III. DI SPAGNA.



REGISTRATO



SALERNO

Tipografia dell' Intendenza.



. s'io al vero son timido amico,
Temo di perder vita tra coloro
Che questo tempo chiameranno antico.

DANT. PAR. XVII.

Signori,

 tanto nobile il subietto dell'odierno ragionamento, che, vel confesso, principio con cuor palpitante, quantunque sia per me molto lusinghevole e soddisfacente il sapere, che favello al fiore del Principato, ad eletta schiera di Ufficiali pubblici, e ad onorevole Cittadinanza, che mi hanno dato nel volger di un anno molte pruove di grata corrispondenza, di affetto, di simpatia. Laonde, se altra fiata manifestai soverchia fidanza, quando esortava a meco congiungervi per avvicinarci a quella felicità che natura e i tempi consentono, di pentimento non ebbi poscia motivo; che anzi ho avuto l'opportunità di fermare forte nell'animo la sentenza, che il più acconcio modo di governare sia quello di meritarsi piena fiducia: avvegnachè la sincera e cordiale amistà fra il Rettore e i governati di una Provincia opera non solo miracolosi risultamenti, ma è forse se non l'unica, la più bella guarentigia sociale. Imperciocchè, lo dirò schiettamente, se il maggior numero, ch'è quello de'buoni,



fa plauso alle mie intenzioni, ed alla viva mia sollecitudine per la prosperità di queste Contrade; sprezzo (se mai sussistesse) l'operosa detrazione, che in mancanza di fatti pretende studiare anco i pensieri.

Non tolgo questa volta il partito di discorrere tritamente di tutte le svariate branche dell'amministrazione; imperocchè se il facessi, oltre al perdimento di tempo ed all'ingenerarvi noja, mi accagionereste d'intertenervi con ciance e frastaglie non degne di voi. Sicchè raccozzero, come in uno specchio su cui riflettono differenti oggetti, talune cose che pregio di momento; nè trasanderò di mettervi in cuore certi divisamenti molto da me vagheggiati. E qui, pria di aprirvi l'animo mio, permettetemi un paragone. Immaginatevi (e chi di voi non vi si sarà imbattuto?) immaginate, ripeto, d'innoltrare riverenti i passi nello studio di uno Scultore della Città Regina del Mondo. Apresi la gelosa cortina, ed apparisce effigiato in bianchissimo marmo un simulacro divino, e di rincontro starsi le braccia al seno conserte, fiso in esso lo sguardo, l'ondeggiante Scultore. Ed ho veduto io stesso Piero Tenerani, tutto stupefatto della creazione del proprio scarpello, pascersi nella formosa sua Psiche atteggiata allo svenimento, e come innamorato maravigliar di se, e del sovrumano portento. Poscia, quantunque quella statua sembrasse così perfetta che solo le mancasse la vita, quel sommo, che n'era il tenerissimo padre, spesso tornava affettuosamente a lei d'accanto, e col dolce ed amoroso ricercar della raspa tutto si affaticava per indurre sul freddo e duro marmo la pelle tiepida e rugiadosa d'una fanciulla. — Chi ha fior di senno ravviserà qui di leggiere nel simulacro divino la venusta

Provincia, oggetto delle nostre sollecitudini; nell'agitato Scultore la passione dell'animo mio; e nel lisciar della raspa lo studio che io impiego in abbellirne le membra e il Real paludamento, per ispingerla al più alto grado di prosperità. E poichè le cose del Mondo non stanno mai ferme, e sempre mutano al meglio, checchè ne dicano taluni che vivono nelle passate memorie sconfortandoci dell'avvenire, non fate mala cera alla mia comparazione, giacchè depongo, che rispetto il passato perchè generò il presente, ed il presente ammiro per se stesso, e per l'avvenire che presagisce: propongo il meglio come uno scopo infallibile, il progresso come legge dell'umanità, e come ad un debito che tutti abbiamo, esorto me stesso e l'universo a portare ciascuno la sua pietra al crescente edificio del ben essere sociale. Nè sono da stimare presuntuose le mie parole, perocchè non le ho dette per burbanza, o per essere vanitoso, ma per fare l'apologia dell'amministrazione delle due Sicilie, la quale di vane reminiscenze non è paga, ma fa di tutto tesoro per preparare alla sua numerosa famiglia un più lieto avvenire, conducendola a gradi a gradi su per la lunga e difficile scala della pubblica felicità. Consentirete che l'amorevole nostro Augusto Signore, emulo di Carlo III.º, sia inteso e volto a procacciarcì il maggior bene del Mondo: per Lui veggiamo riordinato l'esercito, solcare l'oceano navili da guerra Napolitani, starsi presso del Trono la virtù e la giustizia; per Lui aprirsi nuove strade fra le lave dell'Etna; e per Lui divenuti oggimai disprezzatori della velocità de' cavalli, correremo in breve colla rapidità del fulmine fino nella Capitale, che troveremo più ornata e splendente di chiarissima luce.

L'ufficio di primo Amministratore, torna il dirlo, è pieno di lusinghe, ma al pari laborioso e malagevole; imperocchè, oltre all'essere come segno agli strali dell'invidia, colui che ne porta l'onorevole pondo, non può quandochessia abbandonarsi agli slanci della immaginazione. Savia la legge gli ha messo le pastoje a garentia della cosa pubblica; perocchè molto tempo è d'uopo trascorrere in formalità, che tarpano le ali al meglio disposto genio. Ma, tolga Iddio, che io intenda con ciò manifestare che mi sia grave il freno della legge, potendo anzi farvi fede che io considero questa la più sicura mia scorta, senza la quale sarei navicella priva di governo, che or si frange sul lido, ed ora si sommerge tra' flutti. Potete solo inferirne, nè più nè meno, che voglio farvi aperto che ho mestieri di molto tempo perchè procedano di bene in meglio le cose; giacchè le leggi scritte non bastano quando è d'uopo assuefare gli uomini ad esse, e trovar coloro che ne comprendano la santità, e che abbian vaghezza di mandarle per tutti ugualmente ad effetto. Elette che saranno le persone probe, e queste preposte alle Amministrazioni, si tratteranno i negozi con più speditezza e comune soddisfazione, scemeranno gli abusi, diverranno meno frequenti le concussioni e le strenne, e si persuaderanno di mano in mano coloro che vivono nell'errore, che la cosa pubblica non è di chi prima la invade, ma di colui che ha dritto di usarne secondo gli statuti e le regole municipali. Nè quì fia vano accennarvi, come pruova delle mie asserzioni, la rovina con cui è proceduto fin'oggi il governo de' Monti frumentarî (che poco hanno giovato ai poveri, e molto ai ricchi) per non parlare delle usurpate proprietà de' Comuni, della devastazio-

ne de' loro boschi, e delle somme versate a larga mano in opere Provinciali: le quali cose ho voluto solamente ricordarvi non tanto per dare sfogo ad un cuore gonfio del passato, quanto

Perchè cantando il duol si disacerba.

Se può mitigarsi quello che io provo quando penso, che sono arrivato in queste belle contrade non per promuovere nuovi ed utili affari, ma per mettere in assetto alcuni rami di pubblico servizio, e per pareggiare con imprenditori debiti contratti prima della mia giunta; il che è tanto trito e sì prosastico, che punto non accende il grato immaginare di uomo che sente profondamente il suo mandato. Ma se giungerò per avventura del pelago alla riva, secondato da voi prestantissimi Consiglieri, e da chi veglia solertemente alle faccende dello Stato, cangerò allora in festevole canto il suono dei mesti accenti, ed in continuo riso tramuterò i sospiri ond' io nutrisco il cuore.

AFFARI PROVINCIALI.

Mi accingerò ora a favellarvi di alcuni affari Provinciali, che sono in realtà di gran momento. — È notissimo, Stato della Finanza della Provincia. che il più importante ramo dell'amministrazione di uno Stato sia quello delle sue finanze; e che quando queste sono scompigliate, in poco d'ora ne avviene il fallimento del pubblico Erario, che seco strascina disfacimento, povertà, ed ogni generazione di mali. Applicando questa semplice teorica al nostro caso, concederete che io vi dica, forse con inusitata franchezza, che l'amministrazione delle rendite del Principato Citeriore trovasi appunto nell'identica condizione da me presupposta. E siccome non vi sono, o son po-

chi i guasti ai quali non può farsi acconcio riparo; ed io non mi lascio agevolmente sgomentare, porgete l'orecchio al mio discorso, perchè scorgete almeno da esso, che io m'ingegnerò di testimoniare che non mi sono recato al vostro cospetto per inorpellarvi la verità, ma per parlarvi da senno, e consigliarvi il vostro meglio. A mano a mano spiegherò il mio assunto. — Presentemente tutte le entrate della Provincia, scemate del mantenimento di alcune strade, non che di talune spese di amministrazione, sono impiegate al soddisfacimento di debiti con intraprenditori di Opere pubbliche, e l'avanzo si spende al compimento della strada del Distretto di Vallo, ed agli accessori di essa: talchè può asserirsi che non vi sia con effetto in atto nel Principato, che una sola Opera pubblica di conto Provinciale, la quale sarà anche in breve fornita, e quindi giungerà di corto il dì in cui resteremo a poltrire colle mani a cintola, privi al tutto di lavori Provinciali. Per la qual cosa, ne toccherà roderci d'invidia, guardando i progressi che faranno le Province sorelle; rimanendo in questo mezzo inerti e stazionari, incolpando, per essere così male arrivati, forse il destino, supposto ordinatore degli eventi. Destino, voce che per me non ha suono, trovata dagli uomini per iscagionarsi degli abbagli ne' quali incorrono! Ma no, cento volte no, io non saprò pacatamente rassegnarmi a tal pensiero che mi consuma come tarlo, nè voi saprete trangugiare un calice colmo di tanta amarezza, perciocchè sentite amor di voi stessi, e carità di patria. Bisognerebbe pertanto attendere ad escogitare nuovi disegni, a compilare altri progetti, e questi riuscirebbero per fermo utili e fecondi di felicissimi risultamenti. Si potrebbe proporre il prolungamento della

strada del Vallo per modo da congiungersi colla consolare delle Calabrie: aprire la bramata via per S. Angelo Fasanello: pensare ad avere un sicuro porto in questo golfo, che fa impallidire gli stessi nocchieri: e sottoporre alla fine a disamina anche altre proposte, se tutte queste cose non rompessero nel medesimo scoglio. E qual sarà mai un tale scoglio? Voi ben lo sapete, me l'appalesa il lampeggiare de' vostri occhi; ma pure non voglio tacerlo, onde non m'abbia a sostenere rimprocci. Guardate negli specchietti che ho il vantaggio di rassegnarvi, e scorgerete che sono tali e tante le spese occorrenti, che quantunque questo Principato avrà nel venturo anno una entrata di D. 40,711. 60, non potrà spendere che soli D. 12,600, in opere Provinciali, ciò che sottosopra interverrà pure negli anni susseguenti. Arroge, che di fronte a questa scarsa pecunia stanno gli esiti a farsi per saldare i lavori in corso nella cennata strada di Vallo, per cui bisogneranno meglio di D. 231,023. 88, che alla ragione di D. 12,600, annui che potranno impiegarsi a tal pagamento, richiederanno diciotto anni di tempo per pareggiarsi le ragioni. Dovremo in conseguenza aspettare tre in quattro lustri innanzi di poter destinare ad altre opere di utilità pubblica i D. 12,600, soli all'uopo disponibili. È questa la prima dimostrazione di fatto, anzi aritmetica della infelicità dello Stato discusso delle nostre opere pubbliche. Però è da sapersi, che un'altra piaga anche mortale ci conduce allo sfinimento, ed è questa il debito che ha la Provincia con gli eredi del defunto imprenditore Andrea de Rosa, debito che tuttavia somma per lo capitale di D. 70,475. 54: esso del pari che gl'interessi in D. 38,337. 49, non potrà essere spento prima di spirare il 1854; lo che importa che

dovremo attendere altri undici anni per conseguire lo scioglimento de' D. 10,000, annuali, promessi a' predetti per transatto in estinzione del loro credito. Facendo in fine la somma degli enunciati debiti, cioè D. 108,813. 03, con i D. 231,023. 88, occorrenti a saldare ciò che tuttavia andiamo dovendo per l'apertura della strada di Vallo, avremo una totalità di D. 339,836. 91, che è il dare della Provincia, il cui pagamento la guasterà immergendola per buona pezza in desolante scarsezza. Considero inoltre che avvicinandosi al compimento le opere della enunciata strada di Vallo, da qui a tre anni, o nel torno, cesseranno al tutto i lavori pubblici Provinciali; il che produrrà povertà e scontento, avvegnachè tutti coloro che ora campano con questi travagli, resteranno senza modo di sostentamento, ed io ne avrò mala voce, perchè non potrò più dire » un pane è sempre caldo per colui che chiederà onorata fatica. » Osservo altresì che le ingenti somme che si pagheranno per estinguere le contratte obbligazioni, resteranno nei forzieri degli appaltatori fintantochè non gioverà a costoro di rimetterle in circolazione colla speranza di nuovi lucri. Conciosiachè può agevolmente presagirsi un lagrimevole avvenire, anche perchè non sappiamo le calamità, ed i cattivi eventi che ci potranno soprastare per le vicende dei campi, facendo ritorno gli anni della carestia, non meno che quelli dell'abbondanza. E nel primo caso (che il Cielo tenga lontano) quali soccorsi potrebbe offrire la vigilante amministrazione, e che potrei io dire alla esigente plebe? Mi consigliereste voi forse di dirle, andate, picchiate all'uscio dell'appaltatore, a quello de' suoi eredi, e domandate loro la carità, perchè nulla ho da darvi, sono essi che ser-

bano i tesori della Provincia? Ma essendo le cose a tal termine venute, lasciamo le lamentanze che non montano, e poichè abbiamo gran caro di danari, vi aprirò la via per ottenerne, essendo sano consiglio di tosto uscire dalle tribolazioni. Potreste implorare con supplici note che sieno cancellati dallo stato discusso della Provincia, o almeno sospesi quegli esiti che non sono rigorosamente necessarî, per impiegarne le somme al pagamento de' debiti sopraccaricati di frutti; giacchè a me pare che il mettere ordine alle vostre faccende debba essere il primo pensiero, il più tenace proponimento da anteporsi a quello di avere un edificio per l'archivio Provinciale, all'altro dell'apertura dell'Ospizio per le trovatelle, alla inaugurazione di una Biblioteca senza libri, agl'incoraggiamenti da accordarsi ai giovanetti studiosi del disegno, e simili: le quali cose quantunque sieno in vero molto laudabili, sono da pretermettersi in questo momento, perchè le utili deggiono cedere il luogo alle indispensabili. Nè ciò toglierebbe, che non abbiate a poter fare più che tanto quando tornerà in fiore l'Amministrazione della Provincia; ed io stesso vi esorterei allora a metter mano a sì commendevoli affari, che ho costantemente predicati e promossi quando reggeva il Teramano Apruzzo. E perchè è mio costume far seguir sempre alle parole la dimostrazione di esse, vi presento anche raccolte in uno specchietto le economie che si potrebbero, a mio avviso, effettuare, e che ascenderebbero nel primo anno a D. 7,166. 04, e nei seguenti a D. 3,288, la quale pecunia gioverebbe molto alla sollecita estinzione del debito. Se non vi aggrada però il mio divisamento, non fatene conto, perocchè nè ri-

marrei meravigliato, nè tampoco rincresciuto, se la quistione avesse quel fine

Che soglion tutte le quistioni avere,

Cioè, restò ciascun del suo parere.

La proposta, che più caldamente vi raccomando, è quella d'implorare con una patetica narrazione delle attuali calamità, l'ajuto potentissimo del Real Governo, al quale dovrete chiedere a prestanza una somma di D. 100,000, che vi ponesse in istato di pagare in un tratto agli eredi dell'appaltatore de Rosa i D. 70,475. 54 loro dovuti, impiegando il soprassello in modo da far continuare i pubblici lavori. Questo danaro si dovrebbe poi restituire alla Tesoreria Generale alla ragione di D. 10,000, annui, voltando alla stessa la partita ora assegnata ai successori di de Rosa. Da tale operazione deriverebbero infiniti vantaggi; perchè soprattutto si risparmierebbero D. 38,337. 49 di frutti dovuti ai menzionati, e si metterebbe in circolazione a nostri giorni, in cui sembra mancare il numerario, una somma di rilievo. Altri più opportuni espedienti non ho saputo reperire, per elevare un argine contro il torrente delle attuali vicende, che resterà tosto senza guado, se avremo animo addormentato e sonnacchioso. Ciò non pertanto, voi che siete chiarissimi maestri del viver civile, potrete col fino intendimento di cui andate forniti, largamente sopperire al mio difetto, e trovare forse modo, ed altra via di salute per trarre di pericolo questa Provincia. E quì mi piace uscire innanti a certi aristarchi dell'età nostra, che potrebbero appuntarmi per la franca sposizione da me fatta, notando che non era d'uopo scoprire le comuni miserie, mentre non si reputerebbe prudente quel capo di famiglia,

che operasse per modo da rendere pubbliche le domestiche disavventure. Ma io ben altramente la sento, professando opinioni più libere in questa materia, ed estimando che colui ch'è rivestito della tanto eminente commessione di amministrare, non è servil pedagogo, e però non deve serbare per unica sua norma il governo della famiglia. Secondo me, l'inopportuno silenzio, il mistero in cui sogliono avvolgersi tal fiata gli affari, han dato e daranno luogo a quella diffidenza, che il pubblico suol concepire verso degl'impiegati, ai quali attribuisce sovente le sue avversità. Ci lasciò scritto Sofocle, che non la mano, ma la lingua governa tutto fra gli uomini, e Pericle fu per otto lustri arbitro di Atene, appunto per essere stato eloquentissimo. Il perchè, quantunque io sappia che la reticenza sia cara ad uomini più di me invecchiati nel maneggio delle faccende pubbliche, tuttavolta non mi va a sangue, perchè come vi ho accennato, io agogno ad innalzare l'edificio sociale sulla fiducia, che non si merca, ma s'ispira, ed è la conseguenza dell'azione amministrativa.

Egli è indubitato, che l'archeologo ed il filosofo, che sentono vivamente il bello dell'architettura congiunto alle memorie della più remota antichità, sono compresi da meraviglia e da stupore, nel contemplare i ben conservati e maestosi tempj di Pesto, sui quali più di venti secoli sono già passati, senza che l'edace tempo abbia potuto distruggerli. Dall'altro canto, quale affanno non si prova stendendo lo sguardo su quelle vastissime circostanti pianure, stanza un giorno di popoli preclari quali furono i Dorì, i Sibariti, i Lucani; campi allora ridenti, ed ora divenuti incolti, paludosi, e sede di pestiferi miasmi. Tuttavolta vi

Bonificazione
dal Picentino
a tutto l'agro
di Pesto.

spuntano le vermiglie rose cantate da Virgilio, forse a de-
 porre, che se quelle regioni un dì prosperarono, potrebbe-
 ro tornarsi nuovamente in fiore. Sono già molti anni, sia
 lode al vero, che il Real Governo ha avuto il pensiero
 di bonificare le cennate terre, che hanno una superficie
 di circa dugento miglia quadrate, a cominciare dal fiume
 Picentino estendendosi per tutto l'agro di Pesto; ed io
 giudico esser tenuta la faccenda in ponte, per le difficoltà
 pecuniarie che sogliono essere d'impedimento alle nuove e
 grandiose imprese. Il Consiglio Provinciale si è medesima-
 mente occupato nella bisogna in parecchie sue tornate; e
 conseguentemente ora mi limito ad esortarvi, a chiedere più
 efficacemente che mai il compimento dei vostri voti, che
 sono consoni a quelli della Provincia. Nè credo dovervi qui
 fare la bozza di un progetto di bonificazione, non volendo
 favellare alla distesa, e perchè bisogna lasciare la parte del
 disegno e della esecuzione a persone dell'arte. Intanto, qua-
 drando a capello le parole dettate da un sommo italiano,
 quando parlava della edificazione di nuove terre e di co-
 lonie, mi giova ripeterle in questo luogo, per essere di
 conio veramente mirabile. » Non si può (egli diceva) ol-
 » tra di questo una Provincia mantenere abitata tutta, nè
 » preservare in quella gli abitatori bene distribuiti senza
 » quest'ordine; perchè tutt' i luoghi in essa non sono o
 » generativi o sani, onde nasce che in questi abbondano
 » gli uomini e negli altri mancano; e se non vi è modo
 » trargli dond'egli abbondano, e porgli dove ei mancano,
 » quella Provincia in poco tempo si guasta; perchè una
 » parte di quella diventa per i pochi abitatori diserta, un'
 « altra per i troppi povera. E perchè la natura non può a

» questo disordine supplire, è necessario supplisca la in-
 » dustria; perchè i paesi malsani diventati sani per una
 » moltitudine di uomini che ad un tratto gli occupi, i quali
 » con la coltura sanificano la terra, e con gli fuochi pur-
 » gano l'aria; a che la natura non potrebbe mai provve-
 » dere. Il che dimostra la Città di Vinegia posta in luogo
 » paludoso ed infermo; nondimeno i molti abitatori che
 » ad un tratto vi concorsero, lo renderono sano (a) ». Ap-
 propriando questi principî del Segretario Fiorentino, alle
 nostre peculiari circostanze, parmi sufficientemente dimo-
 strato di non doverci sviare dal proponimento di bonifica-
 re le paludi del Picentino e della regione Pestana, facendo
 scendere ad abitare quei campi una parte dei naturali del-
 le vicine montagne, che cresciuti di numero, non possono
 oramai ripararsi tutti nelle proprie terre, ove fame loro ren-
 de saporose le ghiande, e le foglie degli alberi. Essendo
 però mio costume lo studiare di cogliere nel segno, propo-
 nendo i mezzi atti a conseguire uno scopo, dico, che di
 quanti progetti si potessero fare, io non ne riguardo per fa-
 cile che un solo, cioè, quello di concedersi a ricca Com-
 pagnia di mercatanti il bonificamento anzidetto, col bene-
 ficio di riceversi un'annua prestazione dai proprietari delle
 migliorate terre, le quali servirebbero ad un tempo di ga-
 rentia e di legale ipoteca. Ogni altro mezzo, a mio credere,
 tornerebbe infruttuoso, dapoichè non essendo i padroni
 della contrada ugualmente facoltosi, nè ugualmente ben di-
 sposti, soventi volte avverrebbe, adottandosi altro espedien-

(a) Mach. Ist. L.º 2.º

te, o che verrebbero meno i mezzi, o che sorgerebbero piati e lunghe querimonie. All'incontro, si potrebbero anche quietare i possessori delle tenute, accordando a questi ultimi di potere affrancarsi dal canone a loro piacimento, con pagarne il capitale.

AFFARI DI BENEFICENZA.

Amministrazione dei Luoghi Pii.

Il Consiglio Generale degli Ospizi non ha perdonato a fatica per lo ben essere delle Amministrazioni sottoposte al suo reggimento; di che abbiamo una pruova nell'aumento ottenuto negli affitti dei poderi de' luoghi pii, nell'assetto degl'instituti di beneficenza, e nel buon governo che fa il Capitano del Rue dell'Orfanotrofio di S. Ferdinando. V'ha di più: in quest'anno, oltre alle consuete limosine distribuite dalle Commessioni di beneficenza, sonosi dal predetto Consiglio dispensati meglio di ducati 1,000, di soccorsi, che hanno giovato moltissimo nell'attuale non benigna stagione.

Elemosina.

Proposta di fondarsi dei Monti di Pegni.

Ma stando in questo parlamento, mi accade esortarvi, a veder modo di ottenere dalla Potestà Reale, la permissione di aumentare il numero dei monti di pegni della Provincia; imperocchè penso esser questo uno dei più acconci provvedimenti, che possa consigliare la scienza della pubblica economia, per fare scema la miseria che suol travagliare la minuta plebe. Fra i più pregevoli doni largiti dal Creatore, havvi quello della previdenza, per la quale può l'uomo sottosopra antivedere colla scorta del passato anche il futuro: saremmo conseguentemente in peccato con noi e coll'umanità se per isbadataggine, o per egoismo non cercassimo di preparare a chi verrà dopo noi un migliore avvenire, aumentando il novero delle utili e pietose instituzio-

ni. Entrati nel mondo per succedere a coloro, che compiuto breve viaggio ne partono, respirate appena le prime aure di vita, quantunque anelli temporanei anche noi di una catena di distruzione, abbiamo obblighi ingeniti alla natura umana, e doveri verso i fratelli e le future generazioni. Il divino Urbinate, non trattò il pennello per prendere egli solo diletto de' maravigliosi suoi dipinti, che anzi ne godè ben poco, ma per lasciare ai posteri inimitabili esempî, e monumenti parlanti del suo vasto genio. Lungi però da voi l'opinione, che io vi favelli in tal modo perchè mi sia entrato nell'animo di recarvi al mio intendimento con una studiata eloquenza, mentre posso farvi fede che vado solamente cercando, che le menti non abbiano ad addormentarsi nelle lusinghe finiti appena i casi affannosi; e però vorrei, che si preparassero a vostra inchiesta delle casse di pubblica sovvenzione, destinate a rinfrancare i bisognosi nelle annate di calamità: si avrebbe così un antimuro da opporre alle vicissitudini delle stagioni, ed il Consiglio dei venti di quest'anno, lascerebbe di se stesso eterna memoria ed esempio. I distretti di Sala, di Vallo, e di Campagna, sono afflitti dalle smodate usure degli avari; e siccome la legge e le provvidenze di polizia sono inefficaci a sradicare un tanto male che tutto il mondo appuzza, io stimo unico rimedio a siffatta sciagura l'aumentare le celesti opere di pietà, fra le quali debbono primeggiare i monti frumentarî, i pecuniarî, e quei di pegni. E questi ultimi sono da reputarsi forse i più utili nelle attuali circostanze, perchè di facile governo, e perchè dando fuori il danajo con piccolo interesse, servono a far finire ad un tratto i frau-

dolenti profitti dello ingordo usuriero ,
Che mai non empie la bramosa voglia ,
E dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Poche idee sulla mendicizia.

Quanto a me , giudico le limosine laudabilissime , ma stimo che qualunque sollecitudine usi l'Amministrazione nel distribuirle , non può impedire , che gl'improbi accattoni non ne fruiscono ; e quindi mentre da un lato bramerei che si spargessero esse a larga mano , vorrei dall'altro che gli uomini di mal talento , i quali adorano ed incensano la pigrizia , anzichè sofferti , fossero di continuo e senza posa perseguitati. Diversamente operando , ne avverrebbe che a misura che si profunderebbe il danajo in elemosine , crescerebbero gli oziosi paltonieri ; e quindi con ingiusto consorzio di carità , soccorrendo tutti indistintamente , si produrrebbe più danno che bene alla umana società. Per le quali cose , propongo , che dal fondo delle elemosine de' luoghi pii di D. 5,000 , si desumano , finchè durerà il bisogno , in ogni anno D. 1,000 , ed anche più , per fondare i monti di pegni di cui ho discorso ; ciò che nel volgere di qualche tempo darebbe il risultamento veramente bellissimo di trovarsi quinci e quindi disseminate opere di tanta carità. In questo modo il sempre avanzante capitale rimarrebbe per patrimonio de' poveri attuali e futuri , ai quali farebbe più frutto dell'obolo loro dispensato di quando in quando , il quale non suole venire nè anche nelle mani del più necessitoso , ma bensì del più petulante. Sono questi (e chi vorrà contrastarmelo ?) gli ordinamenti per istabilire sicura la società , e per far dirigere i poveri a più liete speranze ; imperocchè diminuiti di numero , potrebbero essere essi soccorsi anche più generosamente. E facendo ritorno all'improba men-

dicità, è mio consiglio, atteso la inclinazione del nostro popolo alla infingardia, e a stendere la mano avidamente al viandante, di doversi creare in ogni Comune una Commissione, che prendendo in disamina le circostanze di ciascuno, autorizzi ad accattare, non che ad essere sovvenuti dalle pubbliche beneficenze, quei vegliardi e quei soli poveri, che per nota malsania o per il peso degli anni non potessero da loro stessi sostentarsi. La cennata commissione cambiando poi la natura di pietosa in quella d'inquisitrice, dovrebbe fulminare contro gl'improbi accattoni inesorabile interdetto di pitoccare; non senza far tradurre gli ostinati innanzi a rigido Magistrato che loro infligerebbe una pena. Sarebbe questo, se non vado errato, il solo mezzo di farci conseguire, che il popolo diventi alla fine anche suo malgrado laborioso; mancati i quali ordinamenti (che vorrei solamente adottati quando l'Amministrazione non facesse mancare i pubblici travagli) presagisco che l'affettata miseria, piaga vivissima ed acerba, aumenterà di dì in dì, non ostante che Cere, e Pomona spargessero a dovizia sulla terra i loro doni.

Per comandamento ricevuto da S. E. il Ministro degli Affari Interni ho l'onore di presentarvi un mio rapporto, col quale parlando di ciò che è necessario per fondare in Cava, un asilo per le trovatelle, vi rassegnò il progetto di regolamento di esso. Oso sperare che questo Consesso gradirà il mio lavoro, mentre penso di non dover entrare per ora nei suoi particolari, avvegnachè la via lunga mi ha lasciato poca lena. Non so passarvi però di lodare a Cielo gli antecedenti Consigli Provinciali, ed il Governo del Re N. S., che hanno palesato molta filantropia sciogliendo nella congiuntura a prò dell'umanità il seguente problema, soggetto

Progetto di un
Ospizio per le
trovatelle.

di molte controversie: se accogliendosi, cioè, ed educandosi i figliuoli della sventura, s'incoraggisce il libertinaggio e la sregolatezza, o più presto si sdebita la Società del dovere di coltivare tutte le nascenti sue piante, benchè di origine rejette ed infortunate.

CONCLUSIONE.

Molte cose avrei voluto quì ridire per darvi un completo ragguaglio; ed anche perchè mi è dolcissimo il trattenermi a favellare con questo spettabile Consesso, e con voi ornatissimo Principe, che agl' illustri natali accoppiate la più pregevole nobiltà qual'è quella dello ingegno, e del cuore; se non che, il Sole che declina nel mare, mi testimonia, che d'una in altra parola discorrendo molto tempo è già valicato; laonde mi convien far punto, affinchè tornando ciascun di voi in sua dimora, possa rinfrancare le forze, e domattina esser presto a vestir giaco, a cinger spada, e ad impugnare lo scudo in difesa e protezione di quella donna, che ha me per tutore, e voi per invitti paladini. Conciossiachè, nel chiedere commiato, vi prego, quanto posso, di voler risguardare soprattutto alle mie buone intenzioni, ed al pensiero che ho da lunga pezza meditato, di dar principio alla mia amministrazione, procurando di restaurare la finanza della Provincia, precipuo cardine da cui giova sperarsi ogni bene.

Da ultimo, mi rivolgo alla mia disadorna orazione, e le dico: ho in te stampato l'animo mio, un bugiardo motto non ho avuto sulle labbra: vanne adunque, scorri tutta la Provincia, perchè a lei te dedico e consagro.

QUADRO SINOTTICO

N. 1.

Degl' introiti ed esiti progettati, nello stato discusso de' fondi provinciali, per l' esercizio 1845.

INTROITO.

Dal prodotto delle grana due addizionali alla contribuzione fondiaria per le spese speciali della Provincia.	Dalle indennità di alloggio e mobilio al Comandante le armi della Provincia.	TOTALE.
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.
8,760. »	108. »	8,868. »

ESITO.

Pigioni delle case adette ad usi provinciali.	Mantenimento e rimpiazzo de' mobili dell'Intendenza, e delle Sottintendenze	Soldo al portinajo dell'Intendenza, mantenimento e rimpiazzo del vestiario.	Mantenimento dell'Archivio provinciale	Alla Società Economica.	Soldo al Bibliotecario provinciale.	Soccorso ordinario all'Orfanotrofio di S. Ferdinando.	Dotazione per l'Orfanotrofio delle progettate.	Soccorso allo Stabilimento delle donzelle benenate.	Soldo ai Veterinari condottati.	Mantenimento del deposito de' stalloni provinciali.	Mantenimento de' trombetti dello Squadrone delle guardie d'onore.	Alloggio e mobili al Comandante le Armi della provincia.	Alloggio ed indennità ai Comandanti la riserva del Reale Esercito.	Gratificazione, e sovvenzione al Parroco di S. Agostino.	Soccorso ai giovanetti Alfonso Ballico, ed Armodio Fabbricatore.	Costruzione, riparazione, e mantenimento delle strade, e degli edifizii provinciali.	Impreviste.	TOTALE.
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.
400. »	330. »	174. »	1,100. »	840. »	180. »	1,000. »	800. »	200. »	324. »	1,200. »	300. »	300. »	108. »	60. »	144. »	1,300. »	108. »	8,868. »

QUADRO SINOTTICO

N. 2.

DEGL' INTROITI ED ESITI, PROGETTATI PER LE OPERE PUBBLICHE PROVINCIALI, DELL' ESERCIZIO 1843.

Introito.

Dalla sovraimposta straordinaria di grana tre addizionali alla contribuzione fondiaria esclusi i comuni del Vallo di Diano.	Dal fondo provinciale per costruzione, riparazione, e mantenimento delle strade e pubblici edifici.	Dal prodotto de' grani addizionali dei Comuni.	Dalle rate sulle rendite ordinarie de' Comuni.	Dall' affitto della Scafa sul Sele.	Dall' affitto di due quarti di proprietà della Provincia.	TOTALE.
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	L. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.
12,621. 60	1,300. »	5,459. »	20,541. »	710. »	80. »	40,711. 60

Esito.

S E R V I Z I

DI AMMINISTRAZIONE			PER STIPENDIATI		DI MANTENIMENTO						VARIE			STRAORDINARIE				Imprevedute.	TOTALE.
Premio al Cassiere.	Dritto all'Intendenza per liquidazione e discussione del conto.	Indennità di via agli Ingegneri e deputati delle opere pubbliche.	Soldo e spese di ufficio agli Ingegneri provinciali.	Rata per soldi, e spese di ufficio alla Commissione di revisione in Napoli.	Del palazzo d'Intendenza e degli Edifici provinciali.	Della strada da Auletta a Vietri di Potenza.	De' quattro tratti di strada de' due principali.	Della strada della spontumata.	Della strada delle Cammarelle a Mercato.	Delle rendite della strada del Vallo.	Riparazioni straordinarie nelle strade provinciali.	Lavori di costruzione della strada del Vallo, e della casa di mendicizia in Vietri.	Rata per condurre a termine il porto e lazaretto di Nisita.	Agli eredi di de Rosa per interessi, ed in conto del capitale per la strada del Vallo.	Rata per la strada della spontumata dovuta alla Tesoreria generale.	Rata all'Oatorio di S. Stefano di Salerno per la casa occupata per le prigioni centrali.	Lavori di costruzione nella strada delle Cammarelle a Mercato.	Imprevedute.	TOTALE.
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.
400. »	100. »	800. »	2,040. »	391. 92	2,000. »	925. 36	852. 72	347. 80	600. »	1,585. »	2,400. »	12,600. »	800. »	10,000. »	2,000. »	300. »	2,458. 68	110. 12	40,711. 60

SPECCHIETTO

N. 5.

Del costo de' lavori da farsi per terminare la strada del distretto di Vallo e suoi accessori, del compensamento de' danni, e del pagamento del credito all' appaltatore Antonio Conforti.

LAVORI												OSSEVAZIONI.	
di costruzione della traversa delle Tempe- telle.	DEL PONTE						Straordinari per approssi- mazione.	TOTALE.	DANNEGGIATI.	Credito del- l'appaltatore Antonio Con- forti.	TOTALE.		TOTALE GENERALE.
	DI FERRO SUL SELE				di fabbrica sull' Alento.								
	per capitale.		per interesse.										
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.		
26,000. »	70,000. »	40,000. »	40,000. »	22,023. 88	198,023. 88	8,000. »	25,000. »	33,000. »	231,023. 88				

RICAPITOLAZIONE

Lavori da eseguirsi..... D. 198,025. 88.
Danneggiati..... D. 8,000. »
Credito di Conforti D. 25,000. »

TOTALE GENERALE D. 231,025. 88.

SPECCHIETTO

N. 4.

DE' PAGAMENTI EFFETTUATI, E DA EFFETTUARSI ALL' APPALTATORE ANTONIO CONFORTI, PER LAVORI
ESEGUITI NELLA STRADA DEL DISTRETTO DI VALLO.

ANNI.	PAGAMENTI EFFETTUATI							PAGAMENTI DA EFFETTUARSI							TOTALE GENERALE.	OSSERVAZIONI.								
	PER LAVORI						TOTALE.	PER LAVORI						TOTALE.										
	Ordinari.		Straordinari.		Di mantenimento.			Duc.	Gr.	Ordinari.		Straordinari.					Di mantenimento.		Duc.	Gr.				
	Duc.	Gr.	Duc.	Gr.	Duc.	Gr.				Duc.	Gr.	Duc.	Gr.				Duc.	Gr.			Duc.	Gr.		
1836	4,300.	»	»	»	»	»	»	4,300.	»	6,500.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	N. B. Nei D. 18,500 di mantenimento a pagarsi vi è compresa la somma spettante all'appaltatore antercedente.	
1837	20,000.	»	613.	44	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
1838	14,290.	»	2,803.	52	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
1839	31,190.	»	1,439.	68	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
1840	19,500.	»	1,900.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
1841	23,000.	»	»	»	205.	43	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
1842	16,500.	»	2,100.	»	598.	64	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
1843	14,200.	»	2,006.	88	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		»
Totale	8	142,980.	»	10,863.	52	804.	07	154,647.	59	6,500.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Ricapitolazione

PAGAMENTI	{	EFFETTUATI D. 154,647. 59.
		DA EFFETTUARSI D. 25,000. »
		TOTALE GENERALE D. 179,647. 59.

SPECCHIETTO

N. 5.

DE' PAGAMENTI EFFETTUATI AL FU APPALTATORE ANDREA DE ROSA, E DA EFFETTUARSI AI SUOI EREDI, PER LAVORI ESEGUITI NELLA STRADA DEL DISTRETTO DI VALLO.

ANNI.	PAGAMENTI EFFETTUATI									TOTALE.	ANNI.	PAGAMENTI DA EFFETTUARSI					TOTALE GENERALE.	OSSERVAZIONI				
	PER											TOTALE.	PER									
	LAVORI						INTERESSI.						INTERESSI.	RATA DI CAPITALE		TOTALE.						
	Ordinari.		Straordinari.		Di mantenimento		Duc.	Cr.	Duc.					Gr.	Duc.				Gr.			
Duc.	Gr.	Duc.	Gr.	Duc.	Gr.	Duc.	Cr.	Duc.	Gr.	Duc.	Gr.	Duc.	Gr.									
1827	8,066.	78	»	»	»	»	»	»	»	8,066.	78	1844	10,000.	»	»	»	»	10,000.	»	18,066.	78	
1828	31,300.	46	»	»	»	»	»	»	»	31,300.	46	1845	6,838.	87	3,161.	13	»	»	10,000.	»	41,300.	46
1829	18,000.	»	3,000.	»	150.	»	2,290.	46	»	23,440.	46	1846	4,038.	85	5,961.	15	»	»	10,000.	»	33,440.	46
1830	7,378.	97	76.	02	»	»	2,411.	25	»	9,866.	24	1847	3,681.	18	6,318.	82	»	»	10,000.	»	19,866.	24
1831	18,615.	75	»	»	»	»	4,418.	24	»	23,033.	99	1848	3,302.	05	6,697.	95	»	»	10,000.	»	33,033.	99
1832	9,500.	»	2,000.	»	»	»	4,178.	17	»	15,678.	17	1849	2,900.	19	7,099.	81	»	»	10,000.	»	25,678.	17
1833	9,400.	»	3,000.	»	487.	50	7,612.	50	»	20,500.	»	1850	2,474.	20	7,525.	80	»	»	10,000.	»	30,500.	»
1834	9,351.	91	1,000.	»	1,869.	40	3,877.	52	»	16,098.	83	1851	2,022.	65	7,977.	35	»	»	10,000.	»	26,098.	83
1835	23,920.	»	1,420.	20	689.	40	7,727.	63	»	33,757.	23	1852	1,544.	01	8,455.	99	»	»	10,000.	»	43,757.	23
1836	»	»	543.	01	677.	20	4,222.	56	»	5,442.	77	1853	1,036.	65	8,963.	35	»	»	10,000.	»	15,442.	77
1837	81.	08	»	»	»	»	2,737.	38	»	2,818.	46	1854	498.	84	8,314.	19	»	»	8,813.	03	11,631.	49
1838	»	»	»	»	»	»	1,597.	50	»	1,597.	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,597.	50
1842	»	»	»	»	»	»	4,000.	»	»	4,000.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	4,000.	»
1843	»	»	»	»	»	»	10,000.	»	»	10,000.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	10,000.	»
Totale	14	135,614.	95	11,039.	23	3,873.	50	55,073.	21	205,600.	89	Totale	11	38,337.	49	70,475.	54	108,813.	03	314,413.	92	

Il credito capitale da D. 88,475. 54 venne per transazione ridotto a D. 70,475. 54, e sanzionato con Sovrano Rescritto comunicato dal Ministero degli Affari Interni il dì 15 dicembre 1844 pel 2.º ripartimento.

RICAPITOLAZIONE

PAGAMENTI { EFFETTUATI D. 205,600. 89.
 { DA EFFETTUARSI D. 108,813. 05.
 TOTALE GENERALE D. 314,413. 92.

QUADRO SINOTTICO GENERALE

N. 6.

Delle spese per la strada del distretto di Vallo.

IMPORTO								ESITO															
DE' LAVORI				de' pagamenti ai danneggiati.	degli interessi.	TOTALE.	TOTALE GENERALE.	FATTO PER								DA FARSI PER							
ordinari.	straordinari.	di mantenimento.	TOTALE.					DE' LAVORI				De' Danneggiati.	Degli Interessi.	TOTALE.	TOTALE GENERALE.	LAVORI				Danneggiati.	Interessi.	TOTALE.	TOTALE GENERALE.
Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	Duc. Gr.	ordinari.	straordinari.	di mantenimento.	TOTALE.	ordinari.	straordinari.	di mantenimento.	TOTALE.					ordinari.	straordinari.	di mantenimento.	TOTALE.				
491,570. 49	44,926. 63	23,177. 57	559,674. 69	22,855. 92	133,410. 70	156,266. 62	715,941. 31	278,594. 95	22,902. 75	4,677. 57	306,175. 27	14,855. 92	55,073. 21	69,929. 13	376,104. 40	212,975. 54	22,023. 88	18,500. ,,	253,499. 42	8,000. ,,	78,337. 49	86,337. 49	339,836. 91

RICAPITOLAZIONE

IMPORTO DE' LAVORI ED ALTRE SPESE D. **715,941. 31**
 PAGAMENTI EFFETTUATI D. **376,104. 40**
 DA ESITARSI A SALDO D. **339,836. 91**

SPECCHIETTO

N. 7.

Dell'economie che si progettano, sugli articoli de' stati discussi delle opere pubbliche e de' fondi provinciali del 1845, per addirsi ad opere pubbliche, o a pagamento di debiti.

Articolo dello stato discusso	delle opere pubbliche.	de' fondi provinciali.	INDICAZIONE DELLA SPESA.	Somma assegnata		TOTALE.	ECONOMIA che si progetta		TOTALE.	PARTITA a rimanere.	OBSERVAZIONE.		
				PER			Duc. Gr.	Duc. Gr.				Duc. Gr.	Duc. Gr.
				Resta dei precedenti esercizi.	l'anno 1845.								
»	2		Mantenimento, e rimpiazzo de' mobili dell' Intendenza, e Sottointendenze.	»	»	330. »	»	»	80. »	80. »	250. »	La riduzione di D. 80 può farsi per D. 40 alla Sottointendenza di Sala, e per D. 20 a ciascuna delle Sottointendenze di Campagna e Vallo assegnandosene D. 50 alla prima, e D. 40 a ciascuna delle altre due, somme che si reputano sufficienti.	
»	3		Soldo, e spese di ufizio agl'ingegneri provinciali.	»	»	2040. »	»	»	840. »	840. »	1200. »	Le strade provinciali sono in numero ristretto, e quasi al loro termine, e quindi l'opera di un Ingegnere Direttore, e di due aggiunti è sufficiente.	
»	5		Società Economica.	»	»	840. »	»	»	220. »	220. »	620. »	La minorazione può aver luogo gradatamente su i diversi parziali articoli.	
»	6		Soldo al Bibliotecario.	»	»	180. »	»	»	180. »	180. »	»	Spesa che potrebbe rimettersi a più felici circostanze e quando la provincia avrà dei libri; mentre quelli del sig. Cerenza sono pochissimi ed offerti in prestanza o per meglio dire dati in fitto.	
»	8		Dotazione all' orfanotrofio delle projette.	3200. »	800. »	4000. »	3200. »	800. »	4000. »	»	»	Come sopra.	
»	9		Soccorso allo stabilimento delle donzelle ben nate.	»	»	200. »	»	»	100. »	100. »	100. »	D. 100 sono sufficienti nelle attuali strettezze.	
»	10		Condotte veterinarie.	495. 10	324. »	819. 10	462. 04	216. »	678. 04	141. 06	»	Questa economia deriva dal motivo che le condotte di Sala e Vallo sono vacanti, ed il condottato di Campagna trovasi escluso dal beneficio del soldo per aver riportato condanna dalla G. C. Criminale.	
»	11		Mantenimento degli stalloni provinciali.	»	»	1200. »	»	»	600. »	600. »	600. »	Il mantenimento di un solo cavallo stallone che può montare più di venti giumente è sufficiente per propagare il puro sangue nelle razze cavalline, ed è però che si è ridotta l'assegnazione alla metà.	
»	14		Alloggio ai Comandanti la riserva del Real Esercito.	216. »	»	324. »	216. »	»	108. »	324. »	»	Questa spesa potrebbe figurare in caso di bisogno, e quando i Comandanti esistessero.	
»	16		Sussidio a Balsico e Fabricatore.	»	»	144. »	»	»	144. »	144. »	»	La provincia non è nelle felici circostanze di poter fare questa spesa, dovendo pensare a cose di più positiva utilità.	
				3911. 10	6166. »	10077. 10	3878. 04	3288. »	7166. 04	2911. 66			

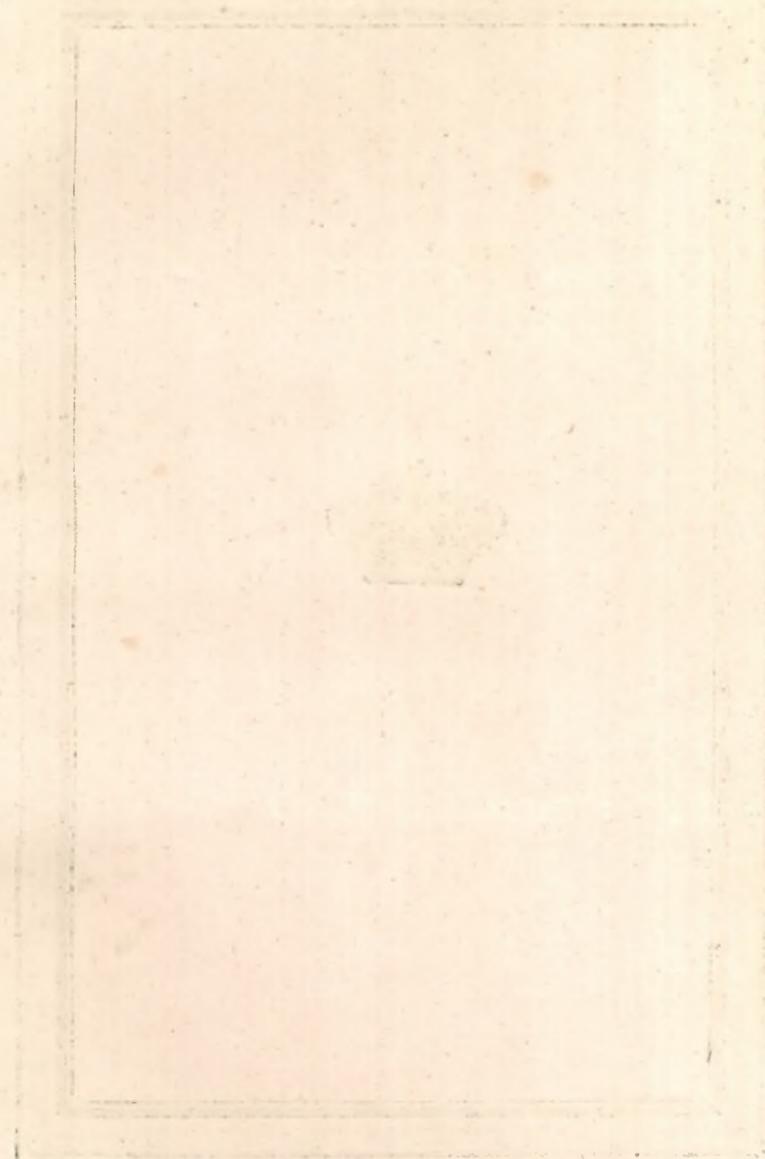
RICAPITOLAZIONE

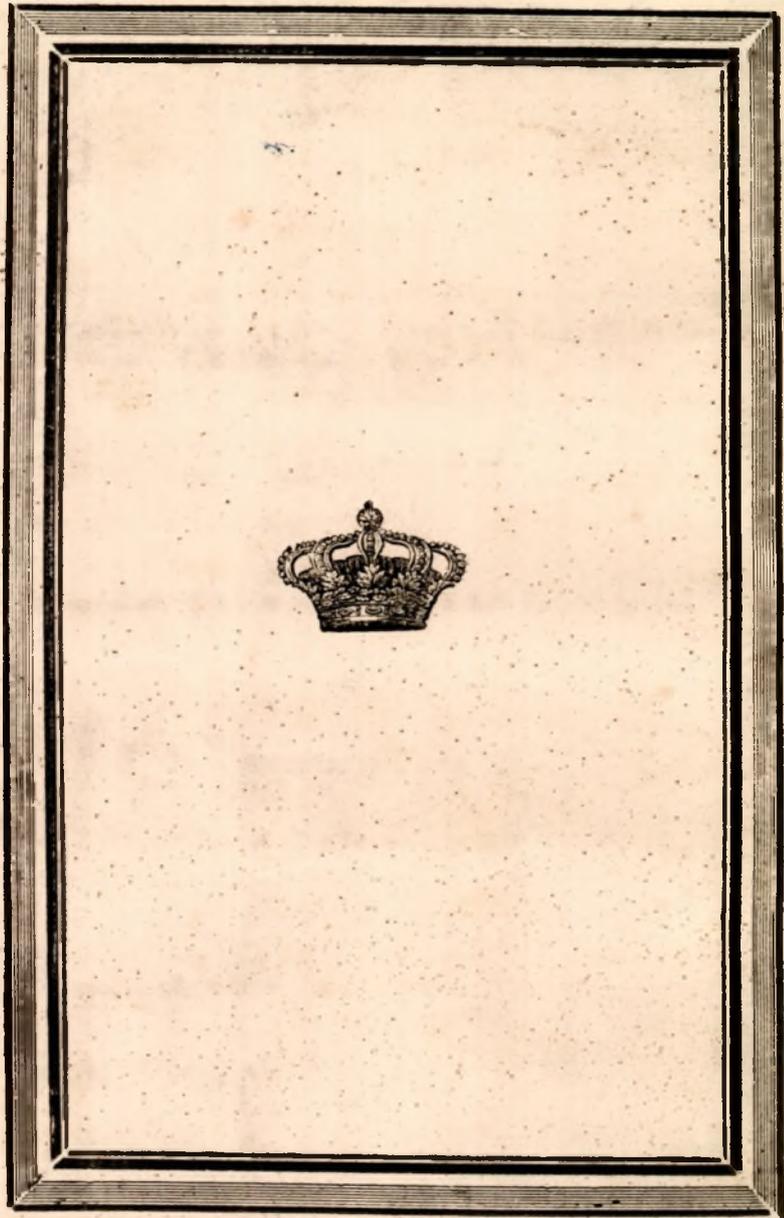
ECONOMIE { Per le reste D. 3878. 04.
 Pe l'anno 1845 D. 3288. »
 Totale generale D. 7166. 04.



... ..

...	...
<p>... ..</p> <p>... ..</p> <p>... ..</p>	<p>...</p> <p>...</p> <p>...</p>
<p>... ..</p> <p>... ..</p> <p>... ..</p>	<p>...</p> <p>...</p> <p>...</p>
<p>... ..</p> <p>... ..</p>	<p>...</p> <p>...</p>





f50000